

**DIOCESI DI ALIFE-CAIAZZO**  
**UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE**

*Riunione Regionale del 5 ottobre, in Curia a Napoli - A cura di don Andrea De Vico*

In questa riunione S.E. Mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, nuovo referente della Pastorale Giovanile in Campania, ha realizzato un primo significativo contatto con i referenti diocesani. Il clima è stato cordiale, gioviale, segno che una buona squadra è al lavoro.

Il curatore - anche lui nuovo del settore - mette per iscritto alcune considerazioni, *“le cose che si è portato a casa”*, per presentarle al suo Vescovo e al settore diocesano, alla prima riunione dell'anno.

*“Questi nostri incontri non devono limitarsi al solo aspetto tecnico. Se volessimo ad esempio fare un calendario di iniziative, ci possiamo scambiare le informazioni via mail, senza che perdiamo tempo negli spostamenti. Puntiamo sulla ricchezza del dialogo tra noi, senza la preoccupazione degli schemi”*

*“Dobbiamo imparare ad investire sui giovani, progettare qualcosa di forte, di nuovo di meraviglioso, indirizzato a tutti. Il mondo dei giovani è dotato di un potenziale enorme”*

*“Nelle chiese ci limitiamo a circondarci di brave persone e a coltivare solo quelle, i giovani sono sempre gli stessi, talvolta sono attaccati ai preti, a ciò che essi rappresentano, e in caso di trasferimenti sono drammi. Quando organizziamo i cosiddetti eventi, vediamo le solite brave persone che ci girano intorno. Con tanta di quella gente disperata che sta morendo dentro, ci ostiniamo a dividere il mondo in praticanti e non praticanti, e a impostare una pastorale per quelli che pensiamo vicini, applicando le nostre categorie senza sospettare l'entità dei problemi. Di conseguenza, altre persone se ne escono dalla Chiesa disgustate, financo attossicate dalla polvere di sacrestia”*

*“Il nostro lavoro coi giovani suppone una pastorale parrocchiale ordinaria, tuttavia dobbiamo pensare per ambienti di vita, e riportare il tutto a un unico tavolo di comunione. Prendiamo il caso della scuola. Può la pastorale giovanile entrare nel mondo della scuola? Come informare presidi e professori che c'è una pastorale giovanile? Come presentarla? In realtà, non è che l'ufficio diocesano debba entrare direttamente nel mondo della scuola. Ci sono le nostre associazioni e i movimenti che, dall'interno della scuola stessa, già lo fanno, organizzano riunioni, assemblee, iniziative ecc. Pensiamo al Msac - Movimento Studenti di Azione Cattolica. In tal senso, nota dolente, si è rilevata la mancanza di una interfaccia con gli insegnanti di religione, sensibili agli aspetti culturali, molto meno a quelli pastorali. Un capitolo da vedere bene”*

*“Prendiamo l'esempio del nostro Cardinale, a Napoli. Scende in piazza così come incontra persone importanti. Le invita a cena, le lascia parlare, interagire. Una volta era l'incontro dei dirigenti e professori universitari, tra i quali atei dichiarati ecc. Dissero che era la prima volta che si incontravano così, si guardavano da vicino, parlavano dei problemi, e già questo era un successo. Il discorso cadde sull'etica. Ad un certo punto si conveniva sulla necessità di un corso di etica all'università: la proposta fu avanzata proprio dal settore più ... agnostico della tavola. Se il Cardinale avesse detto: organizziamo un corso di etica, la cosa sarebbe stata guardata diversamente. Il Cardinale ha fatto in modo che l'iniziativa partisse da loro”*

*“Così anche noi. Il mondo laico, dopotutto, è sensibile ai temi del bene comune, della legalità, della coscienza, dell'etica ... e su questi temi ci possiamo incontrare, sollecitare iniziative ...”*

La seduta si scioglie con l'appuntamento al XII Convegno nazionale della Pastorale Giovanile, a Roma, il prossimo novembre.

*Chiude*